

L'IMPORTANZA DELLA NARRAZIONE NELLO SVILUPPO DEL BAMBINO



È risaputa l'importanza per i più piccoli di avere un canale di espressione del loro mondo interiore. Per un bambino risulta complesso poter esprimere ciò che prova, mettere in ordine logico la sequenza degli eventi, dei pensieri e delle reazioni emotive per costruire una narrativa autobiografica di senso compiuto. Gli è più semplice dar voce ai propri desideri, paure, o bisogni attraverso un **linguaggio simbolico**, come il disegno oppure il racconto a partire da immagini.

Il mondo della letteratura viene piacevolmente in aiuto dei piccoli, in quanto la fiaba rappresenta un mezzo importante, e allo stesso tempo semplice, per comunicare con il bambino, avere accesso direttamente al suo mondo interiore e far emergere ciò che vi è custodito gelosamente e che spesso è difficile esprimere a parole.

La fiaba, e più in generale il racconto, può aiutare il bambino a riconoscere le sue sensazioni e a capire che non è l'unico a provarle, può insegnargli a conoscere le emozioni, a dar loro un nome, a comprendere come si creano e come si esprimono e quali possono essere le conseguenze delle azioni. Per questo, le fiabe, i racconti e le illustrazioni vengono spesso usate come strumento terapeutico, in quanto danno la possibilità al bambino di accostarsi ai personaggi e grazie all'immedesimazione accedere al proprio mondo interiore e raccontare episodi vissuti in prima persona.

Bruner¹ sostiene che la narrazione adempie a un'importante funzione: quella di creare una visione del mondo in cui i bambini e, più in generale, tutte le persone possono immaginare a livello psicologico un posto per sé, un universo personale. Noi tutti esprimiamo la nostra esperienza immediata, ma anche le nostre origini culturali, sotto forma di racconto, perciò la narrazione ci consente di costruirci un'identità e di trovare un posto nella nostra cultura.

La narrazione si sviluppa a partire dalla lettura condivisa, una pratica che non può mancare nella routine quotidiana di un bambino, fin dalla nascita. Sono numerosi gli studi che sottolineano l'importanza della lettura condivisa di libri illustrati, fin dalla più tenera età.

Gli esperti concordano sul fatto che questa interazione tra il genitore e il bambino rappresenti un momento evolutivo importante, in cui il genitore può comunicare sia conoscenze sul mondo, sia sul modo in cui le cose avvengono. La formula narrativa della lettura condivisa di un libro illustrato è stata messa in relazione allo sviluppo del linguaggio, all'alfabetizzazione, ma anche allo **sviluppo cognitivo, socio-emotivo e della teoria della mente** durante gli anni prescolari. Infatti, la forma narrativa si riferisce ad eventi di routine, dotati di un contesto spazio-temporale, di uno scopo, di una motivazione, di emozioni, di una conclusione e di una valutazione.

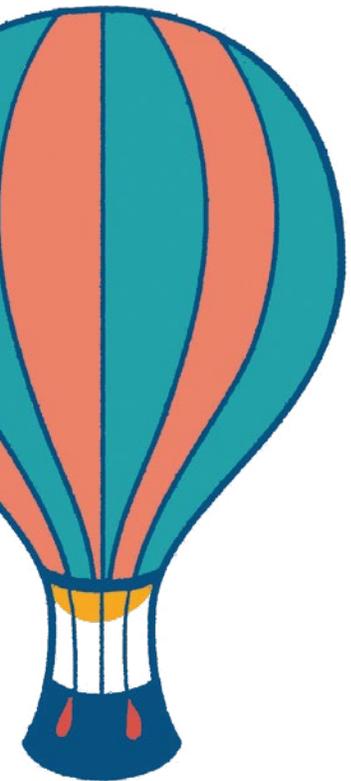
Attraverso l'ascolto di una lettura, inoltre, il bambino arricchisce il suo vocabolario, impara come si struttura una frase, acquisisce l'idea dell'associazione tra un suono e le lettere delle parole e sviluppa abilità concrete, in quanto nel racconto si usano alternanze nel dialogo e si definiscono i ruoli dei personaggi. L'ascolto stimola anche la comprensione delle conseguenze delle azioni e la consapevolezza che i personaggi si muovono in una dimensione spazio-temporale, che nelle difficoltà cercano soluzioni,

non si arrendono, apprendono valori e abilità, spinti da obiettivi da raggiungere e situazioni emotive da affrontare.

La lettura condivisa apre, quindi, lo spazio allo sviluppo della narrazione spontanea. Il racconto stimola lo sviluppo cognitivo del bambino e lo induce ad accedere spontaneamente al proprio magazzino linguistico, a cercare vocaboli adeguati e a comporli in una frase che rispetti le regole di semantica e di sintassi, a lavorare sulla propria fluidità verbale. Inoltre, gli richiede di prestare attenzione ai piani temporali, alla disposizione di azioni in sequenza secondo un ordine logico e alla pianificazione delle cose da dire.

Oltre a ciò, il bambino deve assumere il punto di vista di svariati personaggi, immaginare i loro pensieri, desideri, stati d'animo e in funzione di essi decidere le azioni da far loro compiere e le conseguenze di tali azioni. Si può ben vedere, quindi, come sia ricco e completo il repertorio di abilità che vengono stimulate durante l'attività del racconto di una storia di invenzione.





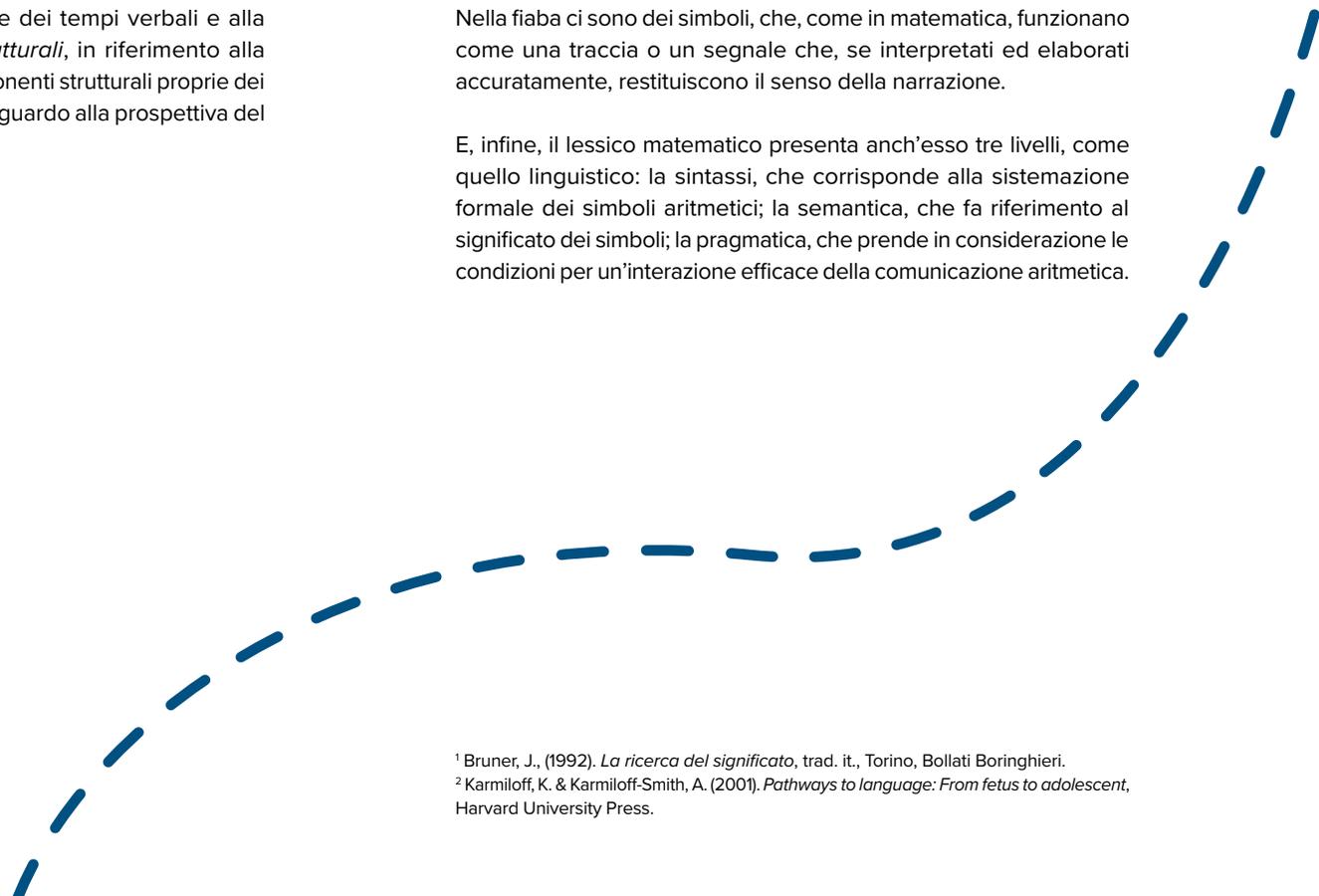
Anche la celebre neuropsicologa Annette Karmiloff-Smith (2001)² individua nella narrazione una delle tappe fondamentali dello sviluppo del linguaggio, in quanto il racconto richiede al bambino la capacità di tenere conto e integrare simultaneamente un gran numero di fattori di diverso tipo: *concettuali*, che si riferiscono a una conoscenza generale del mondo, delle persone e delle cose di cui si narra e di come essi si muovono, si relazionano e interagiscono; *mnesici*, attraverso il ricordo di episodi specifici e la conoscenza dei tipi più comuni di interazione sociale; *linguistici*, includendo gli espedienti necessari alla stesura di una storia, dall'uso dei pronomi e dei connettivi logici all'individuazione dei tempi verbali e alla selezione di un lessico adeguato; *strutturali*, in riferimento alla conoscenza macrolinguistica delle componenti strutturali proprie dei diversi generi narrativi; *pragmatici*, con riguardo alla prospettiva del



narratore sugli eventi raccontati e sul contesto in cui la narrazione avviene, e quindi alla capacità di esprimere valutazioni sui fatti e sui personaggi della storia. Raccontare ha una funzione fondamentale anche nella formazione del pensiero scientifico, critico e costruttivo, favorendo così lo sviluppo delle abilità matematiche. Parlare di narrazione nell'insegnamento e apprendimento della matematica può apparire sorprendente, ma non lo è se consideriamo i problemi matematici come storie in cui degli elementi da porre in connessione logica tra loro consentono di arrivare a una soluzione.

Nella fiaba ci sono dei simboli, che, come in matematica, funzionano come una traccia o un segnale che, se interpretati ed elaborati accuratamente, restituiscono il senso della narrazione.

E, infine, il lessico matematico presenta anch'esso tre livelli, come quello linguistico: la sintassi, che corrisponde alla sistemazione formale dei simboli aritmetici; la semantica, che fa riferimento al significato dei simboli; la pragmatica, che prende in considerazione le condizioni per un'interazione efficace della comunicazione aritmetica.



¹ Bruner, J., (1992). *La ricerca del significato*, trad. it., Torino, Bollati Boringhieri.

² Karmiloff, K. & Karmiloff-Smith, A. (2001). *Pathways to language: From fetus to adolescent*, Harvard University Press.